



SE I PARLAMENTARI BRESCIANI MANTERRANNO GLI IMPEGNI SI APRE UNO SPIRAGLIO PER LE LAVORATRICI DEGLI APPALTI SCOLASTICI

Oggi pomeriggio la sala della CISL di Brescia è stata riempita dalle lavoratrici degli appalti scolastici della città riunite in assemblea per richiedere ai parlamentari bresciani di farsi carico dei problemi che vivono.

I sindacati avevano invitato sia i parlamentari che i consiglieri regionali affinché si rendessero direttamente conto di quelle che sono le condizioni di lavoro di queste lavoratrici

La giornata non ha di certo favorito la partecipazione dei rappresentanti dei cittadini bresciani. Era decisamente una giornata piena di impegni per i parlamentari eletti nel bresciano.

Lega e 5 Stelle impegnati nelle iniziative legate alla formazione del nuovo governo, il PD nell'assemblea nazionale.

Unica parlamentare presente Simona Bordonali della Lega, anche se sia Claudio Cominardi (movimento 5 Stelle), Eva Lorenzoni (Lega), Alfredo Bazoli e Marina Berlinghieri (PD), impossibilitati a essere presenti per altri impegni, hanno assicurato il loro impegno a sostenere le iniziative parlamentari finalizzate a eliminare le disuguaglianze che queste lavoratrici vivono:

1) LA MANCANZA DI UN REDDITO NEI PERIODI DI SOSPENSIONE SCOLASTICA

In Italia tutti i lavoratori, anche quelli che svolgono solo 13 settimane di lavoro negli ultimi 4 anni e 30 giorni di lavoro negli ultimi 12 mesi, percepiscono la Naspi o Mini Aspi lavoratori a tempo indeterminato, le cui aziende hanno cali produttivi, usufruiscono di cassa integrazione (oggi FIS).

Le lavoratrici che operano negli appalti scolastici sono invece le uniche lavoratrici prive di qualsiasi sostegno al reddito (neppure gli assegni familiari), quando involontariamente sono senza lavoro ovvero ogni estate da giugno/luglio a settembre.

2) LA PENALIZZAZIONE NELL'ACCESSO ALLA PENSIONE

Mentre si discute di rivedere giustamente la Fornero, a troppi sfugge che ci sono lavoratori: i part time ciclici che oggi devono lavorare oltre 50 anni per maturare 40 anni di contributi per accedere alla pensione. Il mancato adeguamento delle normative italiane alla direttiva europea sulla non discriminazione dei part time ciclici, costringe migliaia di lavoratori a promuovere vertenze e l'INPS a sobbarcarsi le spese di giudizio. Sono più di 2.250 le lavoratrici che solo in Lombardia (di cui 1500 a Milano e 300 a Brescia) hanno dato mandato alle OO.SS. affinché promuovano vertenze contro l'INPS. Il percorso è lungo, ma sinora i primi 16 giudizi emessi a Milano hanno visto INPS soccombere e costretto a pagare le spese. Se si andasse a sentenza per tutte posizioni, solo per i giudizi di 1° grado l'Inps si dovrebbe accollare oltre 4 milioni di euro di spese.

Le OO.SS. hanno preso atto con soddisfazione degli impegni presi di fronte alle lavoratrici dall'on. Bordonali e delle disponibilità espresse dagli altri parlamentari di PD e Movimento 5 Stelle, ma continueranno nelle iniziative di pressione sino a quando agli impegni e alle disponibilità seguiranno fatti concreti.

Perché non è giusto che:

1. chi si prende cura dei bambini degli altri durante tutto l'anno scolastico non abbia alcun reddito per prendersi cura dei propri figli da giugno a settembre
2. le lavoratrici part time cicliche delle scuole debbano lavorare più anni per maturare il diritto alla pensione

Brescia 19.5.2018